ZELMIRA

MELODRAMMA

CON BALLO ALLEGORICO

Da rappresentarsi nel Teatro

DI VERCELLI

ALLA PRESENZA

DELLE L.L. M.M.

VERCELLI 1828.

DALLA STAMPERIA CERETTI.

Con permissione.

PERSONAGGI.	ATTORI.
POLIDORO, Re di Lesbo.	*Sig. Guglelmo Guglielmi.*
ZELMIRA.	*Sig.[a] Paolina Monticelli*
ILO, Principe di Troja.	*Sig. G. Maria Decapitani*
ANTENORE.	*Sig. Giuseppe Binaghi*
EMMA.	*Sig.[a] Rosa Padovani*
LEUCIPPO.	*Sig. Lorenzo Biondi*
EACIDE.	*Sig. Domenico Marconi*

Un piccolo figlio di Zelmira.

Gran Sacerdote }
Sacerdoti } di Giove.

Cori - { di Guerrieri di Mitilene.
{ di Donzelle del seguito di Zelmira.

Comparse -- Seguaci d' Ilo.

L' azione è in Lesbo.

La Musica è del Maestro
Sig. GIOACHINO ROSSINI *Pesarese.*

Maestro al Cembalo.
Signor Felice FRASI.

Primo Violino e Capo d'Orchestra.
Signor Bernardo FERRARA Vercellese, allievo nell' I. R. Conservatorio di Milano.

Altro primo Violino in sostituzione al Signor Ferrara.
Signor Vincenzo BERTUZZI.

Primo Violino de' secondi.
Signor Camillo MANZONI.

Primo Violino per il Ballo.
Signor Fortunato VISCONTI.

Primo Violoncello al Cembalo.
Signor Tommaso BUSSI.

Prima Viola.
Signor Gaspare SECONDO.

Primo Flauto.
Signor Gioanni BOGLIACINO.

Primo Oboè.
Signor Paolo DAELLI.

Primo Clarinetto.
Signor Pompeo CAVALLINI.

Primo Corno.
Signor Luigi ROMANINO

Primo Fagotto.
Signor Luigi MIGLIAVACCA.

Primo Contrabasso.
Signor Pietro AVONDO.

Professore d' Arpa.
Signor N. N.

Direttore del Coro.
Signor Gaetano CODINI.

Macchinista.
Baldassarre PORATELLO.

Illuminatore.
Filippo BASSANI.

Parrucchiere.
Giovanni RAMELLA.

ARGOMENTO
DEL BALLO ALLEGORICO.

Mentre gli abitanti di Vercelli sono intenti a porgere voti per la conservazione del loro Augusto Monarca, e per la prosperità del suo regno, il Genio tutelare della Città reca loro il felice annunzio, che sarà essa quanto prima onorata della presenza degli Augusti Regnanti, e gl' invita a disporsi a riceverli con dimostrazioni di quel giubilo, che tale favore inspirare debbe in tutti i cuori; promettendo nello stesso tempo di ritornare colla grata notizia del giorno, in cui succederà l' arrivo fortunato; e se ne parte accompagnato dagli applausi, e dalla comitiva degli astanti, che vanno tosto a far provvisione di offerte, e di doni onde festeggiare l' annunziato faustissimo arrivo.

Giunge intanto una coppia di novelli sposi, che, dopo avere esternati i suoi caldi voti pel felice viaggio delle Maestà Loro, intreccia una lieta danza a dimostrazione del contento, che loro cagiona sì grata notizia. Giungono in seguito, e partitamente i capi de' Distretti Suburbani

di MONTONERO, LARIZZATE, CAPUCCINI VECCHJ *e* BRAROLA *coi loro seguaci, e passano a rivista i diversi doni stati preparati dal rispettivo loro distretto, quale rivista è accompagnata da vivissimi sentimenti di gioja, e da lieta danza, nella quale finiscono tutti per istringersi la mano in segno di felice concordia.*

Al ritornare del Genio (a) *coll' annunzio del fortunato momento dell' arrivo, tutti fissano l'avido sguardo nel fondo della scena, ove ad un tempo egli addita l' apparizione de' Sovrani, e gli applausi da cui sono preceduti, il che anima tutti ad accoglierli con replicati Viva, ed indi a prostrarsi a terra per implorare dall' Ente Supremo la grazia di vedere conservata a lungo tanta loro felicità. Un quadro generale dà fine all' allegorica azione.*

La scena rappresenta un' aperta campagna con veduta in lontano del Monte Rosa. In uno de' lati si scorge un' ara su cui sta scolpita una pantera, emblema de' Re magnanimi, ed una serpe che addenta la sua coda, emblema dell' Immortalità.

(a) Che sarà riservato al giorno dell' arrivo delle Loro Maestà

Primi Ballerini serii.
Li Signori Conjugi Noblet,
e Signori Priora Egidio, Tarpini Giuseppina,

Primi Ballerini di mezzo carattere.
Li Signori Viganò Pietro, Bellini Enrichetta,
Lange Orsolina, e N. N.

Secondi Ballerini.
Li Signori Rubini Pietro, Morandi Gioannina,
Casati Antonia, Adami Antonio.

Prima Ballerina per le parti.
Signora Colombi Angela.

Altra Ballerina per le parti.
Signora Casati Virginia.

La composizione del Ballo è del
Signor Giulio Viganò.

Le scene tanto dell' Opera, che del Ballo sono d' invenzione ed esecuzione del
Signor Quirico.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta pianura vicino alle mura di Lesbo. Al lato dritto ingresso a maestoso sotterraneo, ove si conservano reali monumenti, e trofei di guerra.

Varj gruppi di guerrieri di Mitilene sbigottiti attraversano la scena: altri vi si aggirano nel massimo disordine, indi Leucippo, in fine Antenore.

Taluni de' guerrieri

Oh sciagura!

Altri Oh infausto evento!

I primi Dei! qual notte!

Gli altri Oh tradimento!

Tutti Mi si agghiaccia in seno il cor!

Leu. Ciel! che avvenne? (*giungendo premuroso*)

Coro Accorri, o forte.

Sappi .... oh pena!

Leu. E che?

Coro Trafitto

Sulle piume .... in grembo a morte

Giace Azor.

Leu. Che ascolto? Azor!

E qual man l'ha trucidato?

Coro Ah! S'ignora ....

Leu. Oh Prence amato!
Tu rapito al nostro amor?
Su vendetta -- E che si aspetta?
Si conosca il traditor.

Coro Sì ti affretta -- Alla vendetta.
Sia punito il traditor.

Ant. Che vidi! Amici! Oh eccesso!
(*Fingendo il massimo smarrimento.*)
Là il Prence è spoglia esangue;
Il mio vigor già langue ....
Mi opprime lo stupor.
Odo le tue querele,
Spettro fremente, irato ....
Ma il malfattor crudele;
Che ha il sangue tuo versato;
Fra l'ombre degli abissi
Dovrà seguirti or or.

Leu. In te il suo vindice
Ciascuno addita:
Di Azorre Antenore
Sia successor.

Coro Sì, regna, o Principe;
Al tron t'invita
Il voto unanime
Del nostro Cor.

Ant. (Sorte secondami !
Quest'alma ardita
Va il prezzo a cogliere
Del tuo favor.)

Leu. « Della tenda real la doppia soglia
« A veglianti custodi
« Affidata non fu ?

Ant. « Li opprime ancora
» Narcotico liquor, che loro ad arte
« Forse apprestò la iniqua man, che avea
« Impugnato l'acciar.

Leu. « Ma indarno speri
« Sottrarsi il reo dal fulmin, che il persegue
« Nelle tenebre istesse ov' ei securo
« Crede avvolger suoi falli. E v'ha misfatto,
« Che da profondi abissi al chiaro lume
« Non tragga ognor co' suoi prodigi il Nume ?

Ant. Tutte di Lesbo, o fidi,
Si percorran le vie : di Argo lo sguardo
Abbia ciascun: cade la notte, e forse
Qui d'intorno si aggira
Il colpevole ancora : a ravvisarlo
Vi sarà guida il Ciel.

(*I guerrieri partono per varj sentieri.*)

Leu. Siam soli.

Ant. Oh amico !

(*abbracciandolo*)

Leu. Brami di più? Di Lesbo e Mitilene
Già il solio è tuo: ne sgombra a te il sentiero
Questa destra, che tinta
È del sangue di Azor.

Ant. Non basta: estinta
De' Re di Lesbo ancora
Non è la prole, e di Zelmira il figlio .....

Leu. L'empia sua madre, che la tomba schiuse
Al vecchio genitor, tolse ogni dritto
Sul tron degli avi al germe
Di un Principe stranier.

Ant. Farla più rea
Ne gioverà Leucippo.

Leu. Il mio disegno
Penetraste, o signor. Le fila ordite
Già son, perchè si creda
Della morte di Azor Zelmira autrice.

Ant. A te mi affido.

Leu. Io volo
L'opra a compir.

Ant. Va, mio sostegno. Oh quale
Ben dovuta mercede
A te la mia riconoscenza appresta!

Leu. Regna felice, e la mercede è questa.

(*Partono per vie opposte.*)

SCENA II.

Emma piena di raccapriccio fugge da Zelmira che la trattiene.

Zel. Non fuggirmi ....
Em. Dileguati!
Zel. Mi ascolta....
All' amica Zelmira
Volgi pietosa il ciglio.
Em. Oh cor più fiero
D'Ircana belva! O snaturata figlia,
Che al furor de' nemici
Espose il genitor. » Posso io mirarti
« Senza fremito e orror?
Zel. « T'inganni...io sono...
Em. « Di barbarie inaudita
« Il primo esempio.
Zel. « Ah! no... mi siegui...
Em. « E dove...
« Forse a pascer lo sguardo
« Su gl'insepolti avanzi
« Dell'autor de' tuoi giorni?
Zel. Ah! meglio apprendi
A conoscer Zelmira.
Em. E che?
Zel. Mi giura

Inviolabil silenzio.

Em. È il tuo misfatto
Palese appien.

Zel. Sono innocente... il padre....
Guarda... siam sole?

Em. Alcun non ti ode.

Zel. Ebbene
Meco vieni, e vedrai,
Che ingiusta sei, che mi oltraggiasti assai.

(*Assicuratasi di non essere osservata, prende per mano Emma, si avanza verso la porta del sotterraneo, e vi s'introduce con Emma.*)

SCENA III.

Maestoso sotterraneo, dove sono riposti varj monumenti, e trofei regali.

Polidoro, immerso ne' suoi tristi pensieri, è appoggiato alla base di una colonna. Scuotesi dalla sua concentrazione, guarda sull' alto, e nel vedere già sorto il nuovo giorno, esclama:

Ah! già trascorse il dì...
Altro ne sorge ancor...
Nè riedi al genitor
Zelmira amata?
Se lungi dal tuo sen
Deggio penar così,
Chiuda i miei lumi almen
La sorte irata!

SCENA IV.

Discendono dall' alto Zelmira ed Emma.

Pol. Ma m'illude il desìo? No... Ciel pietoso
(lietissimo nel veder Zelmira)
Grazie ti rendo! Ecco la figlia! E quella,
(nel mirar Emma)
Che la segue, chi è mai?

Zel. (*indicando il padre ad Em.)* Miralo.

Em. Oh stelle!
Che veggo? Egli respira?
Oh qual sorpresa!

Zel. Ah Padre mio!

Pol. (*abbracciandosi*) Zelmira!
Soave conforto
Di un padre dolente!
Nel giubilo assorto,
Più affanni non sente
Il cor che desìa
Sol viver con te.

Zel. Le braccia mi stendi,
Mio dolce ristoro!
Men fiero tu rendi
L'acerbo martoro,
Che l'anima opprime
Se teco non è.

Em. Da gioja e stupore,
Confusa ed oppressa,
Ho l'alma perplessa,
Non sono più in me!

Zel. e *Pol.* Oh grato momento!
Oh immenso contento!
Dal fato non spero
Più bella mercè!

Pol. Ma di', perchè costei (*indica Emma.*)
In questo asilo?...

Zel. Intendo.
Non paventar di lei;
Mi è fida.

Em. I dubbj miei (*a Zelm.*)

a 3 Perdona....*) Oh qual fragor!

*) (*Qui d'improvviso si ascolta una marcia da lontano.*)

Pol. Figlia.... ti appressa.... ascolta!
(*salendo in parte la scala.*)

Zel. Risuona questa volta
Di marzial concento!

Em. Lontane strida io sento!

Zel. Padre, ti lascio.... addio!

Pol. Tu mi abbandoni?

Zel. È d'uopo
Saper che avvenne.

Pol. Ah resta!
Tu accresci il mio timor.

a 3 Qual crudeltade è questa!
Ah! mi si spezza il cor.

Zel. Se trova in te scampo
L'oppresso innocente,
Tu salvami il padre,
O Nume clemente,
E pera la figlia
Pel suo genitor.

Em. Se trova in te scampo
L'oppresso innocente,
Tu salvale il padre,
O Nume clemente,
Di misera figlia
Ti muova il dolor.

Pol. La mente è in un vortice!
Non ho più consiglio!
Mi opprime l' immagine
Di un nuovo periglio ....
Oh stelle cessate
Dal vostro furor.

(*Pausa: i tre attori rinnovano la loro attenzione.*)

Zel. Cessa il clamor.

Em. Tutto è silenzio.

Pol. Ah! forse
L'usurpatore Azor di compri evviva
Fra bellico fragor pascea l'orgoglio.
Zel. Ah! non tel dissi? estinto
Da ignota man fu l'oppressore indegno,
Che a te rapì lo scettro, a me la pace.
Pol. Quando?
Zel. La scorsa notte, e mentre al sonno
Chiuse le luci avea.
Pol. « De' torti miei
« È alfin vindice il Ciel! Oh! se opportuno
« Ilo giungesse a queste spiaggie....
Zel. » E quale
« Dal suo valor potresti
« Sperar difesa? Immensa gente invade
« La oppressa Lesbo, e vittima egli stesso
« Della perfidia ostil....
Pol. « Taci.... felice
« Tragga altrove i suoi dì.
Zel. Ma il tempo vola....
Deggio lasciarti.
Pol. Ah no....
Zel. Dover di figlia
Se ingegnosa mi rese
La tua vita a salvar, materno affetto
Sollecita mi rende

Dalle insidie nemiche
Il figlio a preservar.

Pol. Pensa, che il solo
Alimento che nutre
Le forze mie spiranti
È il vederti frequente.

Zel. E da te lungi
Al par del tuo penoso è il viver mio.
Mi rivedrai.

Em. Serba i tuoi giorni.

a 3 Addio.

(*Zel. ed Em. partono per la stessa scala.*)

SCENA V.

Piazza. Tempio di Giove da un lato.

Al suono di marcia festiva, preceduto dai suoi guerrieri, giunge il Principe Ilo. Eacide lo segue.

Coro di guerrieri.

S'intessano agli allori
I mirti di Cupido,
E da per tutto il grido
Echeggi del piacer!
Dopo i marziali orrori
Imen fra le sue tede

Oh! quanti a te concede
Istanti di goder.

Ilo Terra amica ove respira
La consorte, il figlio amato,
Qual contento in sen m'inspira
Quell' aspetto lusinghier!
Là fra l'armi, e mentre intorno
Si aggirava a me il periglio,
Riveder la sposa, il figlio
Era il dolce mio pensier!

Coro Rivedrai la sposa, il figlio,
Sarà pago il tuo voler.

Ilo Cara! deh attendimi!
Nel tuo bel seno
Volar saprò.
Felici l' aure,
Che per te spirano!
Felici i zeffiri,
Che a te si appressano!
E avventurato
Dirmi potrò,
Quando al mio lato
Ti rivedrò.
La bianca mano
Ti bacerò ....
Da te lontano

Più non sarò ....
Oh inesprimibile
Dolce diletto!
Di te il mio petto
S' inebriò!

Coro Gli Dei proteggano
Sì bell' ardore!
Lo serbi Amore,
Che lo destò.

Eac. Godi, o Signor, che più a bramar ti resta?
Del tuo brando al balen qual polve al vento
Si dileguò l' oste orgoglioso, e pace,
Prezzo della vittoria,
Alla patria rendesti: or fausto il Nume
Alle famose gesta
Del tuo valor bella mercede appresta.

Ilo Sien grazie ai Numi! Un avvenir beato
Gustar potrò di cari oggetti a lato.
Ma il fervido desìo così mi accende,
Che penoso ogn'indugio al cor mi rende.
Zelmira a che non vien?

Eac. Non giunse ancora
Forse del tuo ritorno
La novella alla reggia.

Ilo Ite, o miei fidi,
Voi l'affrettate: a Polidoro, il degno

Genitor di Zelmira,
Che pacifico regna
Ne' cadenti suoi dì, dite, che il figlio
Rispettoso al suo piede,
Per mai più abbandonarlo, alfin sen riede.

Eac. Volo a' tuoi cenni.

(*parte verso la reggia con alcuni de' guerrieri.*)

Ilo Sulle Frigie navi
Rieda ciascuno, e 'l mio volere attenda.

(*partono altri verso il lido. Restano altre guardie*)

Ma non m'inganno! È quella
La sposa mia? ... Sì, tn mel dici, o core,
Co' palpiti frequenti! Ah vieni! Ah vola
A questo sen, bella Zelmira!

(*incontrandola con trasporto.*)

SCENA VI.

Zelmira e detto, indi Emma e donzelle.

Zel. (Oh Cielo!
Egli è fra suoi... Svelargli ah! non poss'io
Le funeste vicende.)

Ilo Ecco le braccia...
Quanto vi desiai care ritorte!

Zel. Sposo... (Che pena!) io ti riveggo!.... (Oh morte!)

Ilo Ma qual gelida man? Qual nube ingombra
Il seren de' tuoi rai?

Zel. Dolce sorpresa,
Inaspettata gioja
Smarrîr miei sensi...

Ilo E a che t'infingi? Io veggo
Del dolor, che ti opprime,
Le tracce su quel volto...

Zel. E da te lungi
Come gioir potea?

Ilo Dunque al contento
Ritorna, o cara, or che ti sono allato.

Zel. Vorrei... nol posso... ah! mel contrasta il fato.

Ilo A che quei tronchi accenti?
Dei! quel pallor perchè?

Zel. (Reggere a tai tormenti
Possibile non è!)

Ilo Forse di te non degno
Riede il tuo sposo?

Zel. Ohimè!
Deh! non ti muova a sdegno
Il mio tacer...

Ilo Ma che?
L'affetto hai spento a segno,
Ch'io ti son grave?

Zel. Ah no!...
Più che ti amai ti adoro...
Lungi da' tuoi bei lumi

Deh! voi lo dite, o Numi,
Se l'alma mia penò!

Ilo E a che sospiri? Il figlio
Forse perì?

Zel. No, il cielo,
A' prieghi miei clemente,
Ancor quell' innocente
Al genitor serbò.

Ilo Ah! se caro a te son io,
Se respira il figlio ancora,
Ecco surta alfin l'aurora
Della mia felicità!

Zel. (Quanto costa al labbro mio
Trarlo omai dal dolce inganno!
La sua gioja in quanto affanno,
Giusto ciel! si cangerà!)

Ilo Dimmi... al tuo padre è noto
Il mio ritorno?

Zel. (Oh istante!)

Ilo Sieguimi... alle sue piante
Guidami pur...

Zel. Ti arresta!
Non sai... (*fremendo*)

Ilo Tu fremi?

Zel. Oh cielo!

Ilo Tu piangi?

Zel. Un denso velo
Già va offuscando il ciglio . . .
Donzelle premurose.
Zelmira! Oh qual periglio
A te sovrasta !
Em. Oh misera !
Tu sei perduta . . .
Don. Antenore
Insidia la tua vita . . .
Em. E in te la ignota mano
Che uccise Azor, si addita . . .
Em. Don. Da stuol feroce, insano
Salvati per pietà !
Zel. Oh nuovo eccesso !
Ilo Ah! spiegati ... (*a Zel.*
Che deggio udir ?
Zel. Deh fuggimi! (*in uno*
Torna alla patria, e lasciami *slancio*
Al fato inesorabile,
Che mi persegue ognor!

a 2

Ilo (Che mai pensar? che dir ?
Tutto è incertezza, orror!
Più barbaro martir
No, non provai finor !)
Zel. (Come parlar? Che dir?

E tacer deggio ancor?
Ah! non si può soffrir
Sì barbaro dolor!)

Em.Don. Sorte spietata! Ah cessa
Dal fiero tuo rigor!
Che alla barbarie istessa
È strano un tal furor. (*partono per vie opposte*)

SCENA VII.

Antenore, indi Leucippo, poi Ilo di nuovo: In fine Sacerdoti dal tempio.

Ant. T'intendo, instabil Diva, e'l crin che mi offri,
Audace io stringerò. « Di Lesbo al lido
« Giunse l'Iliaco Prence, e fra breve ora
« Al trucidato Azorre, al Rege estinto
« Avrà pari il destin. Insidia ed arte,
« Onde assopirlo, e quindi
« Sorprenderlo all'agguato,
« Mancar non mi saprà.

Leu. Tutto risponde
A' tuoi voti, o signor, da me sedotto
Di Lesbo e Mitilene,
Il volgo ed il guerrier, crede in Zelmira
L'omicida di Azor.

Ant. Novello inciampo

A' miei disegni Ilo qui venne: al figlio
Il diadema degli avi
Sempre intento a serbar, l'armi di Troja
Può muovere a mio danno.

Leu. Ebben col figlio
Cada egli stesso.

Ant. Oh mio verace amico!
Da sì grave periglio
Basti a trarmi il tuo braccio, il tuo consiglio.

Ilo Quai delitti! Che intesi! Oh Polidoro! (*fre-*
Oh Lesbo sventurata! *mendo*)

Leu. (Eccolo!)

Ant. (E freme!
Secondami.)

Ilo Si fugga
Da una tigre, che tinta
È del sangue paterno... Oh! infausto lido,
Dove natura è conculcata, oppressa.

Ant. Ilo!

Leu. Signor!

Ant. Sei tu? Qual rio destino
Ti trasse in Lesbo?

Leu. Alla crudel consorte,
Avida di tua morte,
Vieni tu stesso ad immolarti?

Ilo Antenore!

Dell' oppressor di Lesbo
Empio seguace ah! nel mirarti io fremo!

Ant. Qual fallo è il mio! Della spergiura sposa
La barbarie ne incolpa. Occulto affetto
Ad Azor la stringea. « Movesti appena
« Da Lesbo il piè, che l'empia a queste spiagge
« Le armi affrettò del tuo rivale, e poi
« Al suo furente ed impudico ardore,
« Patria immolò, consorte e genitore.

Ilo Ah! più non reggo. Anima infida! E puoi
Tanto infingerti meco?
Esagerarmi l'amoroso affanno?

Ant. Arme usata è per lei scaltrito inganno.

Mentre qual fiera ingorda
Arma a ferir l'artiglio,
Su i labbri suoi, nel ciglio
Par che sorrida Amor.

Intrepida e sicura,
Fede, costanza giura,
Ma di costanza e fede
Frange le leggi ognor.

Sì triste ritorte,
O Prence infelice,
La barbara sorte
Avvinse per te!

Ilo Oh! barbara sorte;

Mio core infelice;
Oh! iniqua consorte
Tradirmi e perchè? (*dal tempio a passo grave si avanzano i Sacerdoti, e giunti ad Antenore, lo circondano, e parlano in tuono fatidico e misterioso*)

Ant. Ma i sacri ministri
Che chiedon da me?

Sacerdoti Di luce sfavillante
Un raggio balenò.
La voce del Tonante
Nel tempio risuonò.
« Antenore di Lesbo
« Sia difensor, sostegno;
« È a lui dovuto un regno,
« Che tanto meritò.

Ilo (Oh smania atroce!) (*parte*)

Ant. (Oh giubilo!)

Leu. Vieni la fronte a cingere
Del Regal serto...

Sac. Ai popoli
Vieni a donar la pace.

Leu. Sac. Lesbo dolente, e misera,
Sciolga da' lacci il piè.

Ant. (Ah! dopo tanti palpiti
Contenta è alfin quest'anima!

No che non posso esprimere
Qual gioja io sento in me!)

Leu. e Coro Di guerra il grido infausto
Dovrà cessar per te.

(*Ant. e Leu. partono tra Sacerdoti.*)

SCENA VIII.

Zelmira col figlio ed Emma.

Zel. Emma fedel, dal tuo bel core io chieggo
Di tenera amistà la prova estrema.

Em. Del sangue mio fa d'uopo?
Fino all'ultima stilla
Versalo pur.

Zel. Finchè lo sposo io possa
Disingannar, del padre mio la sorte
Palesargli, fuggir da questo lido
In ermo asilo, ove gli ostili agguati
Fian vani a danno suo, serbami il figlio.

Em. « Sì di Antenore il ferro
« Per te, per lui paventa: il tuo candore
« Osa macchiar nell'incolparti l'empio
« Della morte di Azor.

Zel. « Che rea non sono
« Se noto è al ciel, dal divin braccio io spero
« E soccorso e difesa: il figlio intanto
« Salvami per pietà!

Em. « L'usurpatore;
« Avido di regnar sull'innocente,
« Che del trono di Lesbo
« Può intralciargli il sentier, l'armata destra
« Scagliar saprà.

Zel. « Taci, » l'ascondi; è a lui
Periglioso ogn'istante.... Oh pene atroci!
Il vincolo più sacro e insiem soave,
Vuol rendere per me tanto infelice
Di consorte, di figlia e genitrice!
Perchè mi guardi, e piangi (*al figlio.*)
Parte del sangue mio?
Forse l'estremo addio
Mi annunzia il tuo dolor?

Em. Ma qual pensier funesto!
Lascialo ....

Zel. Un altro amplesso ....

Em. Tradirlo può l'eccesso
Del tuo materno amor.

a 2 Ah! chi pietà non sente
Del mio/suo crudele affanno
O chiude un cor tiranno,
O non ha in petto un cor. (*partono.*)

SCENA IX.

Atrio nella Reggia, ov'è innalzato un trono.

Festiva marcia: precedono le guardie di Lesbo e Mitilene: seguono i grandi di entrambi i regni, indi le reali donzelle cinte di ghirlande di fiori; infine al fianco del gran Sacerdote e di Leucippo, ed in mezzo ai ministri di Giove, si avanza Antenore in regal manto e colla testa nuda. Alcuni grandi recano la corona e lo scettro; durante la marcia, e finchè Antenore è condotto sul trono, si canterà il seguente Coro.

Parte del Coro Si sparga di fiori
Del soglio il sentier.
Di bellici orrori
Sia lungi il pensier.

Tutto il Coro Bell' aura di pace
Al nembo succeda:
Ogni anima rieda
Dal pianto al goder.

Parte del Coro Se dono de' Numi
È Antenore al trono,
Godiam del gran dono,
Giuriam a lui fe'.

Tutto il Coro Maggior fra gli Eroi
Per senno e valore,

Di Lesbo, di noi,
Sia padre, sia Re.

Ant. Sì, figli miei, di Lesbo (*in piedi sul*
Padre, Sovrano e amico, *trono*)
Al suo splendore antico
Renderla appien saprò.

Gran Sac. Quel fronte illustre, usato
A verdeggianti allori, (*prende la corona, e ne adorna il capo di Antenore*)
Regal diadema onori.

Leu. Regga lo scettro aurato
(*presenta lo scettro ad Ant.*)
La destra, che ti rese
Chiaro per l'alte imprese.

(*Tutto il Coro, ed Antenore.*)

E in te/me di amor paterno,
In noi/voi di pura fede
Stringa un legame eterno
Il Ciel, che ti/mi premiò.

Leu. Alle squadre, che fervide all'Etera
Già gli evviva lietissime innalzano,
Ti presenta: la regia tua porpora
Loro accresca la gioja, il piacer.

Ant. Sì...si vada (momento di giubilo
Quanto all'alma tu sei lusinghier!)

Coro, e Leucippo.

Questo giorno ridente, propizio
Sia di calma -- l'amico forier.

Tutto il corteggio segue Antenore.)

SCENA X.

Ilo, indi Leucippo guardingo, infine Zelmira.

Ilo Il figlio mio,
Stelle! dov'è?
Ah! nol vegg'io,
Che pena!... ohimè!
Lo chieggo invano....
Da me sparì....
Barbara mano
Me lo rapì.
Oh ciel! la smania
Mi strazia il cor!
Non so resistere
Al rio dolor. (*cade quasi in deliquio su di una sedia*)

Leu. (Eccolo: ansante
Giunger lo vidi,
E le sue piante
Volli seguir.

Svenne: propizio
È omai l'istante....
Giovi ad Antenore
Il suo morir.) (*impugna uno stile, e si avanza a ferire Ilo. Zel. che giunge dall' altro lato, corre a fermarlo, trattenendogli il braccio, e disarmandolo all' improvviso. Leucippo profitta di tale circostanza, e lasciando il pugnale in mano a Zel., si appressa ad Ilo, e lo scuote*)

Zel. Che tenti! ah fermati!
Leu. (All'arte!) Ah perfida!
Ilo, deh! salvati.
Ilo Che miro! oh fulmine!
Zel. Empio! che mediti? (*a Leu.*)
Leu. S'io non giungea
Pronto a salvarti
La donna rea
Volea svenarti.
Zel. Ah! non è vero....
Sappi, egli stesso....
Ilo Numi! qual nero....
Qual nuovo eccesso!
Di sangue sazia
Non sei tu appieno?
Ebben feriscimi....
Ecco il mio seno....

Mi unisci, o barbara,
Al genitor.

Zel. Ah! sposo, ascoltami....

Ilo Vanne, spietata!

Zel. Colui scagliavasi
Con destra armata....

Leu. No, non difenderti....
Taci, o colpevole,
La tua ferocia
È manifesta.....

Ilo Oh della Libia
Belva funesta!
Fuggi allontanati
Dal mio furor.

Zel. Oh qual calunnia!
Che pena è questa!
Sento dividermi
A brani il cor.

Leu. (Vendetta, ah saziati
Nel suo dolor.)

SCENA XI.

Antenore frettoloso con Coro di guerrieri e donzelle.

Ant. Che avvenne?

Leu. Al suo consorte
Era per dar la morte
Quell' anima crudel.

Coro Come!

Ant. Che ascolto!

Tutti Oh ciel!

Tutti ad eccezione di Zelmira.

La sorpresa.... lo stupore
Mi ha colpit(a/o) - sbalordit(a/o)!
Già m' ingombra un tetr' orrore....
Mi circonda un freddo gel.

Zel. Giusti Numi, ah! voi che siete
Degli oppressi aíta e scudo,
L' innocenza proteggete
Di quest' anima fedel!

Ant. Alla strage ognor ti guida
Nera furia che t' invade;
Tu di Azor fosti omicida,
Tu del padre i giorni hai spenti...

Zel. Cessa... oh indegno! e questi accenti

Frena pur...

Ant. Guardie! alla pena
Sia serbata....

Coro A morte! a morte!

Zel. ed Ilo Stelle avverse! iniqua sorte!
Oh inaudita avversità! / crudeltà!

Coro Ant. Leu.

Vanne pur fra le ritorte,
Vanne, o mostro di empietà.

Tutti Fiume, che gli argini - rompe, e sorpassa,
Tremenda folgore - che uccide, e passa,
È men terribile - di quell'affanno,
Che inesorabile - mi strazia il cor.

(*Zel. è condotta fra le guardie*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio come prima.

Antenore e Leucippo da parti opposte.

Leu. Gran cose, o Re.

Ant. Che rechi?

Leu. Al suo consorte

Questo foglio Zelmira
Dal carcere inviò. Di un fido servo,
Che l'educò bambina,
La pietade destò. Ma fu da miei
Costui sorpreso, e messo in ceppi. Ah! leggi
Ed inarca le ciglia. (*dando il foglio ad Ant. che avidamente lo legge.*)

Ant. « Ilo, deh! vola

« Co' tuoi prodi a salvarmi. Allor saprai,
« Che rea non son, nè parricida: il cielo....
« Un mio felice inganno....
« Basta.... corri.... ti affretta
« Di me.... del padre.... alla comun vendetta.
Quai sensi? e Polidoro
Forse spento non è?

Leu. Ma tra le fiamme

Ei non perì di Cerere nel tempio,
Dopo che al vincitor Zelmira istessa
L'asil del padre palesò?

Ant. L'arcano,
Che qui si asconde, ad ogni costo io voglio,
Leucippo, penetrar.

Leu. Fingi clemenza,
Sciogli Zelmira, osserva
Vigile i passi suoi.

Ant. T'intendo.... io fremo!

Leu. Sguardo linceo, arte, prontezza, ardire.

Ant. Pria che cedere il tron saprò morire. (*partono*

SCENA II.

Coro con damigelle seguaci di Zelmira; indi Emma col fanciullo. (escono successivamente da un lato osservando se vi sia alcuno.)

Coro Pian piano innoltrisi, (*sotto voce.*)
Sia cauto il piede.

Parte del Cor. Se alcuno scopreci,
Se alcun ci vede
Perduto è il misero,
Perdute siam!
Vieni. Rincorati. (*verso la scena con voce più ferma ad Emma*)
Deserto è il loco.

Ancor per poco
Si tremerà.

Em. Eccolo. A voi l'affido (*col fanciullo*)
Oh! dell'afflitta Lesbo amata speme!
Su te veglin gli Dei! Ver l'antro cupo
Due il traggan di voi. E l'altre meco
Sorveglino il nemico, e calde intanto
Mandiamo ai sommi Dei preci nel pianto.

(*partono le due damigelle col fanciullo, le altre si ritirano con Emma*)

Ciel pietoso, Ciel clemente,
Il bel pegno a te confido;
Salva il figlio, a te m'affido.
Salverai tu l'innocente,
D'una madre avrai pietà.
Ma che sento? alcun s'appressa:
Ah! correte, i petti imbelli
A que' barbari opponete;
Bel morir la vita onora.

Coro Pronti siamo, il sangue ancora
Sì per lui si verserà.

Parte del Coro Non temer, serena il ciglio,
Questa è l'ora, il regal figlio,
Mentre parli, è salvo già.

Emma Ah, s'è ver, di quel ch'io sento
No, più amabile contento
Non si trova, non si dà.

SCENA III.

Vasta pianura come nel primo Atto.
Ilo pensieroso, indi Polidoro dal sotterraneo.

Ilo A che difendi una sleale, un'empia
Infelice mio cor? Di ardente affetto,
Che ti strugge per lei, tu fai sentirmi
La fatal possa ancora?
Taci, pietà non merta; è rea... che mora!
Ma intanto il figlio amato
Chi rende a me? Misero padre! Ah questo
De' fulmini del fato è il più funesto!
(resta immerso ne' suoi pensieri)
« *Pol.* Meglio morir, che viver sempre oppresso
(sulla soglia del sotterraneo)
« Da crudi affanni. Oh mia Zelmira! È l'alma
« Lunge da te trista così, che ognora
« Ti predice sciagure. Ah no, non voglio
« Più palpiti soffrir. Che val la vita
« Se tutto già perdei?
« Fia la morte sollievo a' mali miei.
(s'innoltra. Ilo si scuote, e guarda verso la spelonca.)
Ilo Ma chi da quello speco
Avanza il piè? Numi possenti! è un sogno?

(riconosce Polidoro, che ravvisandolo si slancia al suo seno.)

È un'illusione?

Pol. Ilo! e fia ver? Mio figlio!
Ah! mi è dato il vederti
Pria di chiuder le luci?

Ilo Io non m' inganno,
Padre, tu vivi, e di Zelmira indegna
Non cadesti tu vittima?

Pol. Rispetta
L' alta virtù di lei... misera figlia!
Deggio ad essa i miei giorni: in quello speco
Seppe celarmi, e poi
All' oppressor Azor finse, ch' io m' era
Chiuso colà di Cerere nel tempio
Da Sacerdoti cinto,
E quel sacro recinto allor quell' empio
Alle fiamme dannò.

Ilo Dunque è innocente
La sposa mia?

Pol. La sua figlial pietade,
Non curando i perigli,
Mi alimentò, mi resse in vita.

Ilo Ah padre!
Mi abbraccia! Un sol momento
Ha tutto in me cangiato....

Innocente Zelmira? Oh me beato!
In estasi di gioja
Tutto rapir mi sento
Non reggo a quel contento,
Che già m'inonda il cor!

Pol. Di tante pene e tante
Che tollerai finora,
Così felice istante
Temprando va il rigor!

a 2 Piacere inesprimibile,
Oh quanto sei soave!
Pace tu rendi all'anima,
Già oppressa dal dolor!

Ilo Vieni: le navi Frigie
Ti fian di asìlo, intanto
Che co' miei prodi Antenore
Io scenda a debellar.

Pol. Tu solo... io inerme... i perfidi
Nemici, che si aggirano
A noi d'intorno... ah! vittima
Potrei di lor restar.

Ilo Ebben di nuovo celati:
Tu mi vedrai qui rapido
Tornar co' miei...

Pol. No... lasciami...
Corri a salvar Zelmira...

Ilo A sì bel voto aspira
Il tenero mio amor.

a 2 Tu acresci il suo/mio coraggio
O amico Ciel pietoso!
Splenda sereno un raggio
Dopo sì lungo orror!
(*Ilo parte sollecitamente verso il lido, Polidoro rientra nel suo nascondiglio*)

SCENA IV.

Zelmira, indi Emma; in osservazione Antenore, e Leucippo con guardie.

Zel. Chi sciolse i lacci miei? Forse conobbe
Ilo la mia innocenza, e dal tiranno
Mi ottenne libertà. Padre! tu ignori
Le pene mie, l'arrivo
Del mio sposo a te caro... Emma, a che giungi
Frettolosa così?

Em. Lieta novella...

Ant. (Si ascolti.)

Zel. E quale?

Em. Io vidi
Ilo, che verso il lido
Muovea veloce il piè; s'arresta, e ratto

Mi dice...*ah! vola alla mia sposa... il padre*
Fia salvo, ed io fra poco
Contento il condurrò nel suo bel seno....
E veloce sparì come un baleno.

Zel. Che narri? Ah! che la gioja
Mi tronca il favellar....

Ant. (Ed Ilo in salvo
Già trasse Polidor?) (*a Leucippo.*)

Leu. (Con lui non era:
Il vidi anch'io; l'errore
Giovi a' nostri disegni.)

Zel. E come? E quando
Scoprì l'asil del padre?

Em. Il ciel pietoso
Un mezzo prodigioso
Forse a svelarlo oprò.

Zel. Ah! ch'io respiro!
Sul suo naviglio, spero,
Ilo l'avrà condotto.

Ant. (*si fa innanzi con Leu.*) (Aìta, o sorte!)
Ah mentitrice! E' il fallo tuo palese:
Vive ancor Polidoro, e 'l tuo consorte
Già salvo il rende in sulle Frigie navi.

Zel. Sì... trema, o mostro! A fulminarti è armato
Vindice braccio.... sì.... respira ancora
Per tuo estremo cordoglio
Il Re di Lesbo, e tornerà sul soglio.

Leu. Tutta seppi la trama,
Che a nasconderlo ordisti:
Tu dal tempio di Cerere il salvasti
In quello di Diana, e Forba, il primo
Ministro della Diva,
E l'accolse, e'l nascose.

Ant. Ebben costui
Cada svenato, e sull' istante.

Zel. Oh! quanto
Tu sei lungi dal ver! Forba non era
Di tal virtù capace. Il padre io sola
Là nello speco, che i trofei rinchiude
Degli avi suoi, cauta celai.

Leu. Guerrieri!
Il colpo è fatto! Mi seguite.

(*entra rapidamente nel sotterraneo colle guardie.*)

Ant. Ah indegna!
Ti sei tradita.

Zel. Ohimè!

Ant. Più non ti giova
Il disegno sagace.

Zel. Ah! qual m'invade
Fremito orrendo! E forse mai possibile?

Ant. Vedilo! E' Polidoro (*mostrando il padre che vien guidato dalle guardie.*)

Già in mio poter....

Zel. Oh me infelice! Oh furie!

Ah che diss' io!

SCENA V.

Polidoro condotto da Leucippo, e guardie.

Pol. Sì, mi uccidete, o barbari,

Ma presso alla mia figlia.

Zel. Oh sventurato!

Io stessa.... io sì.... la barbara son io,

Che tronca i giorni tuoi... morte a che tardi?

Fa che mi uccida il mio crudele affanno!)

Em.Pol. Oh momento!

Ant. (Oh piacer!)

Leu. (Felice inganno!)

Ant. Ne' lacci miei cadesti, (*a Pol.*)

Già l'artifizio è vinto; (*a Zel.*)

E il genitore estinto

A' piedi tuoi cadrà.

Pol. Se del mio sangue hai sete,

Spietato! il colpo appresta:

Di morte è più molesta

A me la tua viltà.

Zel. Me sola uccidi.... io sola

Ordir seppi l'inganno....

Io del tuo cor tiranno
Sfidai la crudeltà.

Leu. No .... fia maggior tormento
Per te vederlo oppresso ....

Em. (Oh di furore eccesso!
Oh nuova iniquità!)

Zel. Pol. (Ah! m'illusi un sol momento!
Mi credei felice appieno,
Ma sparì qual nebbia al vento
La speranza dal mio cor.)

Leu. Ant. (Più del fato io non pavento,
A me fausto arride appieno,
E sparì qual nebbia al vento
Ogni tema dal mio cor.)

Em. (L'ha sedotta un sol momento,
E perduto ha il genitor.)

SCENA VI.

I guerrieri di Mitilene si avanzano, recando una cassetta: le donzelle accorrono.

Guerr. Di Azor la clamide
Qui si rinserra:
Abbatti, atterra
Chi lo svenò.

Ant. Ecco la perfida, (*additando Zel.*)
La traditrice,
Che all' infelice
Morte recò.

Guerr. Cada quell' empia ....

Pol. Fermate .... ah! no ....

Em. Donz. Sospendi il fulmine....
(*prostrate ad Ant.*)

Ant. Leuc. e Guerr.
Strage! vendetta!

Em. Donz. Ti parli all' anima,
Signor, pietà!

Ant. Leu. Guer Rigor .... giustizia,
Giammai pietà.

Pol. A chi voi supplici? (*alle donzelle.*)
A un oppressore?
Allontanatevi,
Qual rea viltà?

Ant. Oscuro carcere
L' eroe rinchiuda, (*alle guardie.*)
Che la sua audacia
Frenar non sa.

Zel. Me ancora, o barbari,
Me trascinate ....

Em. Don. Oh! qual perfidia,
Qual empietà!

Zel. Pol. De' nostri torti il vindice (*ad Ant.*)
Avrem nel cielo alfine:
Veggo strisciar la folgore,
Che sul tuo crin cadrà.

Ant. Leu. Ma de' celesti il fulmine
Succede al vostro fine,
Ma ognun di voi pria vittima
Del mio/suo furor cadrà

Em. Don. Oh desolata patria!
Sotto le tue rovine
Un rio destino infausto
Ognor ti opprimerà.

Guerr. L'ira che acccende l'anima,
No più non ha confine!
L'orgoglio di quei perfidi
Più divampar la fa! (*i guerrieri conducono Zel. e Pol.*)

Leu. (Periglioso è l'indugio: Ilo potria
Giunger co' suoi fra poco, e allora...)

Ant. (Vieni,
Là nel carcere istesso
Cada pria della figlia il padre oppresso. (*part.*

Em. Voliam, compagne, al lido:
Tutto ad Ilo fia noto! egli si affretti
A salvar gl'infelici. Oh ciel pietoso! (*vedendolo giungere*)

Tu quì volgi i suoi passi. Ah prence! accorri...
(*incontrandolo*)
Alla consorte, al padre sventurato
Sovrasta orribil fato...

SCENA VII.

Ilo, ed Eacide, seguiti da guardie, e dette.

Ilo Emma... non sai...
Eac. Lascia, ch'ei vada... (*dirigendosi al sotterraneo*)
Em. È Polidoro in preda
Dell'empio usurpator...
Ilo Stelle!
Eac. E chi mai?...
Em. Ah! fu Zelmira istessa,
Che per fatale inganno
L'asil del padre palesò.
Ilo Qual colpo!
Em. Or di entrambi la morte
Antenore minaccia: un solo istante,
Può forse agl'infelici esser funesto.
Ilo Santi Numi del ciel, che giorno è questo!
(*parte rapidamente co' suoi, Em. e le altre lo sieguono*)

SCENA VIII.

Magnifico sotterraneo.

Polidoro è svenuto su di un sasso;
Zelmira dolente gli è di fianco.

Zel. Oh padre! Il duol, l'affanno
Ti oppresse i sensi - Ah torna in vita!...almeno
Gli ultimi voti miei, Cielo deh ascolta!...
Fa, ch'ei figlia mi chiami un'altra volta.

Pol. Chi mi richiama alle sventure? (*rinviene*)

Zel. Un Nume,
Che le mie preci accolse.

Pol. Ah! già deciso
È il nostro fato.

Zel. Oh barbaro consorte!
Così tu ne abbandoni
Al nemico furor! (*si sente aprire una porta*)

Pol. Ah! strider sento
La ferrea porta...

Zel. Ecco il momento estremo!...
(*entrano Ant. e Leu., i quali richiudono la porta*)
Antenore? Leucippo?

Pol. Oh vista! Io fremo!

Ant. Sì... fremi pur... già l'alma è a te presaga

Del destin, che ti attende...

Pol. Ebbene appaga

L'ira, che ti arde in sen...

Zel. (*facendo scudo a suo padre*) Che fai? rispetta

Empio, i suoi giorni « e se desío di regno

« Guida a maggiori eccessi

« L'ambizioso tuo cor, di Lesbo il trono

« Polidoro a te cede.

Pol. « Ah mal conosci,

« Figlia, il tuo genitor...la vita io sprezzo,

« Se costa una viltà.

Leu. Di vani accenti (*si ode rumore di armi, voci indistinte e varj colpi al muro di prospetto*)

Or più tempo non è.

Coro di lontano All'armi! All'armi!

Ant. Ma qual fragor?

Leu. Quai colpi?

Zel. Oh ciel!

Pol. Che fia?

Coro più vicino Morte all'usurpator!

Leu. Ah! ne tradisci,

O ria fortuna?

Ant. Invendicato almeno

Io non cadrò... (*snuda il suo ferro, e si scaglia su Polidoro. Ardita Zelmira bran-*

disce un pugnale, e difende suo padre. Intanto i colpi raddoppiansi, e cresce lo strepito dell' armi)

Zel. Non ti appressar! Di un ferro,
Che cauta ognor celai,
Mi arma ancora la destra un Nume amico.

Coro c. s. Viva Zelmira e Polidoro!

Pol. Zel. Oh sorte!

(crolla il muro. Si vede parte della piazza dall' apertura. Entra da questa rapidamente Ilo col ferro nudo seguito da Eacide, guerrieri Trojani, donzelle, ed Emma col piccolo figlio di Zelmira; Antenore e Leucippo son disarmati, e posti in catene.)

Ilo Ah! venite al mio sen, padre, consorte.

Ant. (Oh dispetto!

Zel. (abbracciandolo) Oh piacer! Figlio, ti stringo
Un' altra volta al mio materno seno!

Leu. (Ah! la rabbia mi uccide!)

Ilo Ite, o crudeli,
Alla pena dovuta ai vostri eccessi.

(Leucippo ed Antenore trascinati sono altrove dalle guardie.)

Zel. Stelle! E fia ver? Ah! Dopo tante pene
Un momento di pace a me sen vien

Riedi al soglio: irata stella (*a Pol.*)
Se ne chiuse a te il sentiero,
Pura fede, amor sincero
Ti richiama al tuo splendor.
No più affanni in me non sento;
Ah! felice appieno io sono,
Se serbai la vita, il trono
All'amato genitor.

Coro di guerrieri, e donzelle

Fa più grato un sì bel dono (*a Pol.*)
Se a te l'offre il suo gran cor.

Pol. Sì... mi è grato un tanto dono
Se mi vien dal tuo bel cor.

Zel. Deh! circondatemi -- miei cari oggetti;
Voi che nell'anima -- soavi affetti,
Care delizie -- destate ognor.
Ah! sì... compensino -- sì dolci istanti
Le pene, i palpiti -- ch'ebbi finor.
E dopo il nembo -- di pace in grembo
Respiri in seno -- sereno - il cor.

Coro Ah! dopo il turbine -- di ria procella,
La gioja, il giubilo -- c'inondi il cor!

Fine del Melodramma.

V. Th. BIGNOTTI pro Rev.mo Archiep.
V. Th. COSTANZIA Prefetto degli Studj.

V. Se ne permette la stampa
BELLINO Prefetto per la Gran Cancell.